

GL 0HUFROHGu DSULOH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Sicurezza				
37	Il Sole 24 Ore	27/04/2022	<i>Sicurezza informatica, i canali con l'Agenzia da aggiornare entro sabato (A.Cannioto/G.Maccarone)</i>	3
Rubrica Imprese				
1	Il Sole 24 Ore	27/04/2022	<i>Aziende italiane in prima fila per un business da 450 miliardi (L.Benacchio)</i>	4
19	Il Sole 24 Ore	27/04/2022	<i>La domanda di acciaio in crescita fa ripartire i primi investimenti (M.Meneghello)</i>	6
Rubrica Previdenza professionisti				
37	Il Sole 24 Ore	27/04/2022	<i>In calo del 6% i contribuenti alla Gestione separata Inps (N.T.)</i>	9
Rubrica Innovazione e Ricerca				
1	Il Sole 24 Ore	27/04/2022	<i>Italia al top in Europa per il rilascio di brevetti (L.Cavestri)</i>	10
Rubrica Politica				
32	Corriere della Sera	27/04/2022	<i>Int. a M.Macchi: "Il Pnrr? Piano di politica industriale. Il 50% delle competenze cambierà" (N.Saldutti)</i>	12
8	Italia Oggi	27/04/2022	<i>Int. a C.Cordelli: Siamo finiti nella privatocrazia (C.Valentini)</i>	13
Rubrica Energia				
4	Il Sole 24 Ore	27/04/2022	<i>Rinnovabili, autorizzati 4 gigawatt nel 2022 (L.Serafini)</i>	15
Rubrica Altre professioni				
47	Italia Oggi	27/04/2022	<i>Crisi, i commercialisti al Tar (M.Damiani)</i>	16
47	Italia Oggi	27/04/2022	<i>Geometri, stop alla pensione di anzianità' (S.D'alessio)</i>	17
Rubrica Professionisti				
1	Italia Oggi	27/04/2022	<i>Professionisti fiscali Doc (M.Rizzi)</i>	18
Rubrica UE				
1	Italia Oggi	27/04/2022	<i>In Libia regna di nuovo il caos politico e sostituire il gas russo con quello libico per Dra (T.Oldani)</i>	20
Rubrica Fisco				
34	Il Sole 24 Ore	27/04/2022	<i>Corsa entro venerdì' per cedere i bonus edilizi maturati nel 2021 (G.Gavelli/G.Latour)</i>	21

Sicurezza informatica, i canali con l'Agenzia da aggiornare entro sabato

Entrate

Coinvolti gli intermediari con ambiente generato prima di gennaio 2022

**Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone**

Entro sabato 30 aprile gli intermediari abilitati e i soggetti che utilizzano i canali informatici di dialogo le Entrate (per esempio, Entratel) devono aggiornare l'ambiente di sicurezza. Tale operazione, in genere triennale, permette la rigenerazione dei certificati digitali utilizzati per firmare e cifrare i documenti che i soggetti abilitati scambiano con l'Amministrazione. In questa occasione l'aggiornamento dei parametri si rende necessario a seguito dell'adozione, da parte delle Entrate, di standard di sicurezza più affidabili che blindano le trasmissioni. La variazione coinvolge tutti gli intermediari che hanno generato l'ambiente prima di gennaio 2022.

Per controllare se già si dispone di strumenti aggiornati, si può utilizzare l'applicazione "Desktop telematico" o avvalersi del portale. Se si usa "Desktop telematico", si deve entrare nell'applicazione "entratel", scegliere "sicurezza" e, dal menù a tendina, fare clic sulla voce "visualizza certificati". Nella pagina a destra occorre, quindi, indicare il percorso in cui è memorizzato l'ambiente di sicurezza e la password di protezione. Agendo sul bottone "visualizza", il programma

mostra i certificati presenti. Per rendere visibili i dettagli di ogni certificato, ci si deve posizionare sopra con il mouse e fare clic sul pulsante "Dettaglio". Comparirà una finestra con tre pagine; nella prima, chiamata "generale", vi si trovano alcune informazioni, tra cui la chiave pubblica utilizzata.

L'Agenzia ricorda che, per essere in linea, tale dato deve corrispondere a "Sun RSA public key, 4096 bits". Se non si riscontra tale informazione, i certificati sono obsoleti e si deve procedere al loro rinnovo.

La procedura di rigenerazione non è variata e si può eseguire anche tramite "Desktop telematico". Infatti, sempre nella voce "sicurezza", è presente la scelta "imposta ambiente" che ne permette la rigenerazione. Sul punto si ricordare che, prima di procedere al rinnovo, si deve revocare l'ambiente precedente. Operazione eseguibile dal sito internet. Ovviamente, per creare le nuove coppie di chiavi asimmetriche dell'utente (chiavi pubbliche e private di firma e di cifratura), l'intermediario dovrà fornire una serie di codici identificativi presenti nella documentazione ricevuta dall'Agenzia, quando è stata rilasciata l'autorizzazione. Si produce, così, un file che viene inviato all'Amministrazione.

L'intero processo si conclude con l'acquisizione dei nuovi certificati e la loro memorizzazione nel computer utilizzato dall'utente. Ciò avviene tramite la funzione "importa certificati" anch'essa presente nel menu sicurezza di "Desktop telematico". Al termine si può ripetere la verifica per accertarsi che la chiave pubblica sia quella esatta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SPACE ECONOMY

Aziende italiane
in prima fila
per un business
da 450 miliardi

Benacchio — a pag 20

Aerospazio, l'Italia è in prima linea

Industria. Su scala mondiale il settore è cresciuto fino a 450 miliardi di dollari e richiama sempre più l'interesse di investitori privati. Con il Pnrr si aprono opportunità per le oltre 200 Pmi: disponibili 2 miliardi che saranno gestiti dall'Agenzia spaziale europea

Leopoldo Benacchio

L'economia legata allo spazio riscuote interesse ogni giorno di più, sia nell'opinione pubblica che fra gli investitori che da qualche anno vedono diminuire in modo notevole i costi per entrare nel settore e aumentare le possibilità di ricavo in tempi accettabili. L'ingresso, massiccio negli Usa, dei privati ha poi cambiato, proprio grazie agli sviluppi tecnologici, le regole del gioco.

Nel 2020, su scala mondiale, il settore valeva 450 miliardi di dollari, con un aumento del 7% annuo negli ultimi 10 anni, e Morgan Stanley lo quota fino a mille miliardi in 20 anni e altre stime sono ancora più ottimistiche.

L'interesse per lo spazio è sempre stato legato alle nazioni più importanti, per motivi militari in principio, poi per prestigio internazionale e infine con i servizi per il benessere dei cittadini. Ma sempre, alla base delle attività spaziali, c'è stato un movente e un interesse economico.

Negli anni gli attori sono aumentati e cambiati: i primi cinque stati nella classifica di finanziamento dello spazio da soli contribuivano al 91% della spesa nel 2001, nel 2021 erano all'83%, e questo ci dice già quanti nuovi attori investono. Gli Usa sono sempre primi per la spesa, ma la Cina, in questi 20 anni, è salita dal quarto al secondo posto.

L'interesse si è spostato, negli ultimi 10 anni, dai pochi grandi e potenti, ma costosi e pesanti, satelliti in genere di agenzie statali, a una miriade di molto meno potenti ma molto economici piccoli satelliti

che hanno permesso l'entrata in scena di capitali privati. Piccoli satelliti che non sono più, nella pratica, prototipi unici, o quasi, ma sempre più piattaforme su cui costruire applicazioni.

Certamente questo scenario comporta due aspetti importanti: la sostenibilità di progetti che sparano in cielo migliaia di satelliti che si affollano nella stessa zona e la traballante legislazione che regola lo spazio, risalente alla fine degli anni 60 e neppure sottoscritta da tutti gli Stati. L'aumentata circolazione in orbite molto vicine accresce inoltre il problema già gravissimo dei pericolosissimi detriti spaziali in quelle zone.

I problemi sono ben noti e, per andare oltre nell'economia dello spazio, occorrerà risolverli, anche in vista dello scottante problema dei diritti di sfruttamento o proprietà, che già diversi Stati hanno unilateralmente alterato rispetto alla legislazione stabilita negli anni 60, come Usa, Lussemburgo ed Emirati Arabi. I problemi sono quindi parecchi, ma altrettanto importanti sono le opportunità in questo campo.

Per il nostro Paese potrebbe essere un momento molto favorevole, se si riuscirà a stabilire una governance chiara e stabile, che negli ultimi anni è mancata.

L'Italia infatti ha la filiera completa del settore spaziale: dalla costruzione e operazione di razzi vettori, alla costruzione di satelliti, acquisizione di dati dallo spazio e gestione di immagini e big data.

Accanto alle grandi imprese del settore, come Thales Alenia Space e Telespazio, entrambe partecipate da Leonardo, esistono comunque comparti specializzati in cui fiori-

scono imprese piccole o medie che crescono anche in altri settori. Si può fare l'esempio di D-Orbit, nata per tentare di diminuire, se non risolvere, il problema dei detriti spaziali e ora presente a livello internazionale nel campo della logistica spaziale, in notevole espansione.

Le potenzialità del settore italiano, che esporta il 7% della produzione, quarto posto dopo Usa, Francia e Germania, è chiara anche al settore finanziario nazionale: «L'aerospazio è uno dei settori dell'economia in cui l'Italia può ambire a una leadership a livello mondiale. Dal nostro osservatorio sui cinque poli aerospaziali regionali identificati e monitorati dalla Direzione Studi e Ricerche nell'ambito dei distretti industriali, rileviamo che il 92% dell'export italiano del settore è generato dalle imprese dislocate nei cinque poli regionali in Lombardia, Piemonte, Lazio, Puglia e Campania con realtà di dimensioni medie in crescita» afferma Anna Roscio, responsabile direzione Sales & Marketing Imprese Intesa Sanpaolo.

L'Italia, d'altra parte, è uno dei pochi Paesi ad avere un budget per lo spazio di almeno un miliardo e contribuisce per 2,3 miliardi di euro all'Agenzia spaziale europea. In questo momento, poi il Pnrr prevede 2 miliardi per lo spazio, il cui fine verrà individuato dall'Italia e verranno gestiti per noi da Esa. «Per contribuire attivamente alla realizzazione del Pnrr, abbiamo messo a disposizione oltre 400 miliardi di euro fino al 2026, di cui 120 destinati alle Pmi con particolare attenzione al settore aerospaziale cui pensiamo di destinare fondi aggiuntivi per ricerca e innovazione. Un esempio concreto è l'accordo

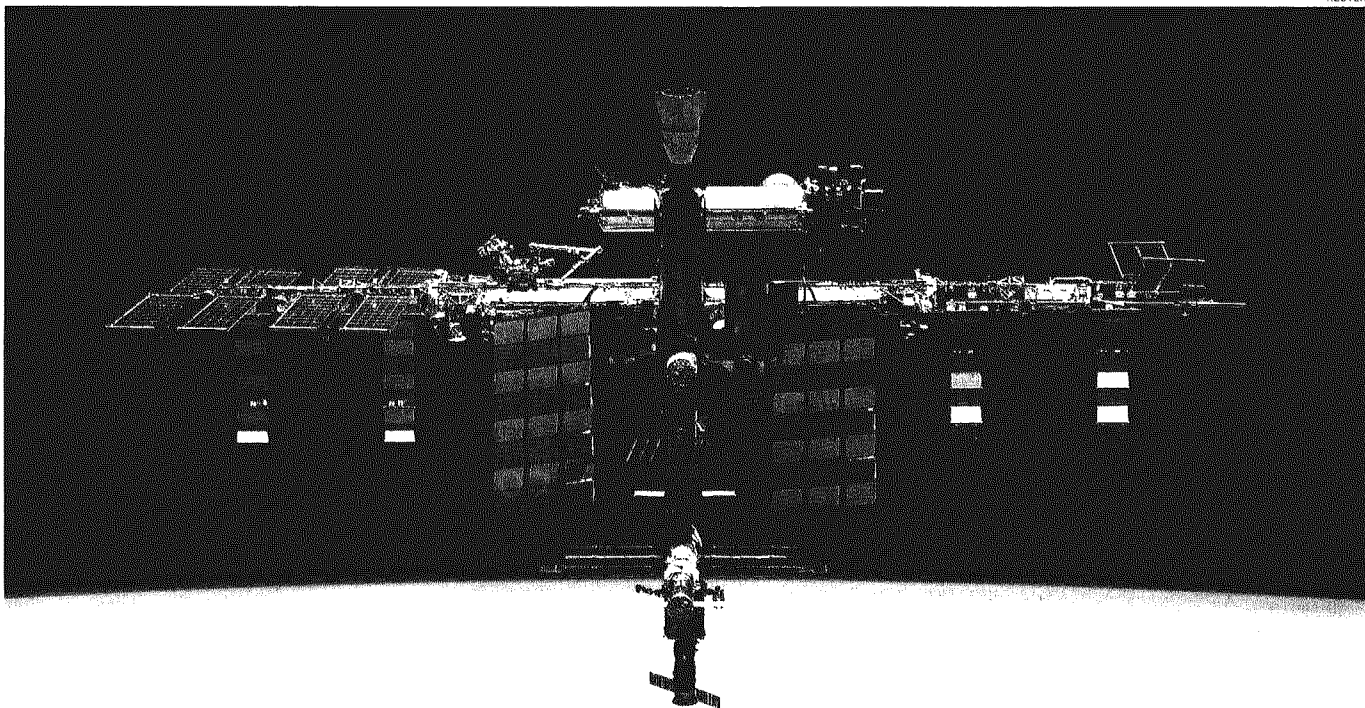
recente con il Distretto Tecnologico Aerospaziale della Campania, che prevede investimenti in ricerca, servizi tecnologici e valorizzazione delle filiere produttive. Supporteremo gli imprenditori del comparto con consulenza industriale sui progetti e mettendo a disposizione li-

nee di credito specialistiche come Nova+ Space&Security, il finanziamento per investimenti in tecnologie innovative, brevetti e know-how», conclude Roscio. Gli esempi fra le oltre 200 Pmi italiane non mancano, da industrie che hanno

una storia lunga un secolo, come Avio che si è quotata in borsa, alla veneta Zoppas Industries, principale produttore di resistenze elettriche e sistemi per elettrodomestici, che riscalda, con i suoi prodotti, centinaia di satelliti in orbita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REUTERS



Collaborazione a rischio. Gli echi dell'aggressione della Russia in Ucraina hanno fatto sentire i loro effetti anche sulla Stazione spaziale internazionale



BUSINESS IN ORBITA

Il Sole 24 Ore, in collaborazione con Intesa Sanpaolo, offre un appuntamento mensile per comprendere le opportunità dell'economia dello spazio



Roscio (Intesa Sanpaolo): «Il 92% di export generato dalle aziende dei 5 poli regionali»



159329

La domanda di acciaio in crescita fa ripartire i primi investimenti

Sovracapacità. Nel 2021 si riduce il gap tra produzione e capacità installata. I problemi strutturali restano, ma su mercati regionali nascono miniacciaierie

Matteo Meneghelo

Non è più, o non è più soltanto, un problema di sovracapacità. Nessuno si illude che l'avvenuto rimbalzo del mercato cancelli di colpo i problemi strutturali del mercato dell'acciaio, in primis quello della vecchia Europa. Anzi, il post Covid e l'invasione russa in Ucraina insegnano che gli equilibri e i bilanciamenti sono sempre più parcellizzati e temporanei e il puzzle tende a scomporsi e ricomporsi in combinazioni sempre diverse. I timori legati a una frenata del ciclo espansivo si diffondono giorno dopo giorno, ma in ogni caso, fino a oggi, la domanda nel settore è rimasta sostenuta, nonostante nel primo trimestre in Italia la produzione sia al di sotto dei livelli del 2021, intorno ai 6 milioni di tonnellate, complici le interruzioni legate ai costi energetici e alle incertezze per le forniture dal Mar Nero. Il mercato ha fino a oggi saturato di ordini molti impianti, come nel caso dei produttori di lunghi del Nord Italia o della cremonese Arvedi, attiva invece nel segmento dei piani (diverso il discorso per Ilva, al di sotto della sua capacità produttiva, ma ora in ramp up). Il rebus dei fattori produttivi però resta, e per certi versi si complica, con i nuovi in-

vestimenti incoraggiati dalla domanda che ora sono condizionati soprattutto dalla crescente volatilità delle catene di approvvigionamento e dalla necessità di avere a disposizione produzioni più flessibili e meno inquinanti, in un quadro congiunturale che, come detto resta incerto.

Nonostante il momento magico, l'industria dell'acciaio continua a soffrire problemi strutturali che necessitano di essere risolti per assicurare al settore una crescita bilanciata e un equilibrio nel lungo periodo. È la convinzione dello Steel Committe dell'Ocse. La più recente riunione del comitato, pochi giorni fa, ha aggiornato il quadro legato agli equilibri mondiali tra i principali paesi produttori di acciaio. Il gap tra capacità globale e produzione è rimasto ancora elevato negli ultimi anni, pur stabilizzandosi l'anno scorso a 544,1 milioni di tonnellate, leggermente al di sotto del dato del 2020. Le analisi più recenti indicano però una crescita continua del nuovo tonnellaggio messo a terra, con 88,5 milioni di tonnellate in via di completamento, mentre altri 73,3 milioni in più sono attesi per il prossimo biennio. Se tutti i progetti annunciati dovessero essere realizzati, avverte l'Ocse, la capacità produttiva crescerebbe di un ulteriore 6,6% dagli attuali 2.454,3 milioni di tonnellate, aggiungendo pressione sul fronte dell'offerta, soprattutto alla luce del fatto che molti im-

pianti sono costruiti per l'export. In Europa dal 2008 a oggi ArcelorMittal ha fermato la produzione degli altiforni di Liegi, Florange e Cracovia, in Uk è stato fermato lo storico impianto di Teesside, in Italia è stato spento Piombino. I rumors periodicamente danno conto di progetti per nuova capacità installata anche nella Penisola - a Piombino, o persino a Taranto, oppure nel Nord Italia per opera dell'ucraina Metinvest - finora rimasti però nei cassetti: nell'ultimo anno la capacità produttiva non è mutata, attestandosi a 213,4 milioni di tonnellate. Tutto questo non significa, però, che l'impronta produttiva continentale non sia destinata a mutare.

«L'overcapacity - spiega Emanuele Norsa, analista di Kallanish - continua a essere nell'agenda, ma ora il ragionamento si è spostato, e sono diventate centrali le barriere commerciali. In un mercato in cui i meccanismi di protezione sono diffusi è necessario ragionare in un'ottica di mercati regionali, e anche il tema della sovracapacità va declinato sotto questo punto di vista». L'opinione degli addetti ai lavori è che la regionalizzazione resterà un trend di lungo periodo, «a maggior ragione - prosegue Norsa -, in un quadro in cui la Cina, che produce più della metà dell'acciaio mondiale, è zavorrata dai costi delle materie prime, ed è costretta a limitare

